

per la CDB, come per le altre Banche di Sviluppo, un notevole aumento dei costi. Il *gap* che si è trovata di fronte è di 10,5 milioni di dollari. La CDB finanzia parte di questo ammontare (5,5 milioni di dollari) attraverso il ricorso a risorse interne (a valere sul reddito netto dello SDF), mentre per i restanti 5 milioni di dollari è stato richiesto uno sforzo addizionale ai quattro maggiori donatori membri del Consiglio. Mentre Regno Unito, Canada e Germania si sono impegnati a contribuire per coprire un importo di 4,5 milioni di dollari, l'Italia si è impegnata, coerentemente con la sua posizione di azionista, a impegnare 0,5 milioni di dollari (attraverso la destinazione alla Banca di una quota del contributo totale di 70 milioni di dollari che l'Italia ha assicurato a favore dell'*HIPC Trust Fund*).

L'ITALIA E LA BANCA

19. L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,99 per cento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,92 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

Si segnala che a fine 2003 la Direzione presenterà, presumibilmente, una nuova richiesta di aumento di capitale ordinario, che sembra questa volta indispensabile (dopo il fallimento della richiesta avanzata nel 1999, per l'opposizione di Italia e Germania) anche per far fronte all'entrata di nuovi membri nell'istituzione.

La partecipazione alla ricostituzione dello SDF

20. La definizione di una strategia della Banca per la riduzione della povertà è stato un requisito essenziale richiesto dall'Italia per partecipare alla quinta ricostituzione dello SDF. L'Italia ha inoltre espresso apprezzamento per gli sforzi attuati dalla Banca nel creare un nuovo sistema di misurazione e di allocazione dei fondi basato sulla *performance* dei beneficiari, in linea con quanto avviene nelle altre banche di sviluppo.

L'Italia ha indicato che parteciperà alla quinta ricostituzione del Fondo (SDF-V) con un contributo pari a circa 3,2 milioni di dollari, rispetto agli 8,6 milioni di dollari impegnati nella ricostituzione precedente, ed ha evidenziato la necessità che questa posizione venga recepita in modo positivo, nonostante la drastica riduzione della quota (siamo passati dall'8,6 a una quota che, una volta formalizzati tutti i contributi dei donatori, sarà intorno al 2 per cento). La nostra partecipazione va comunque vista come un segnale di forte sostegno ai paesi della regione caraibica e l'entità modesta del nostro contributo ha sicuramente un valore simbolico elevato e di sostegno al nuovo corso della Banca.

L'Italia ha infatti espresso fiducia nel "*New Deal*" avviato dall'attuale Presidente Compton Bourne (che da maggio 2001 ha sostituito Neville Nicholls, che era stato in carica per dieci anni), il quale sembra particolarmente deciso sulla via del cambiamento. L'allargamento è ormai questione di mesi (Haiti e Suriname saranno i primi paesi a entrare; colloqui sempre più intensi sono in corso con la Spagna; buone possibilità di entrare anche per la Repubblica Dominicana; continua anche il dialogo per l'entrata di Cuba e Svezia).

21. Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca (che non è residente), l'Italia è presente con un proprio Direttore Esecutivo. Il nostro paese non è rappresentato nello *staff*, che ha un carattere prettamente regionale. Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di

aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa. Tuttavia, fino a oggi, i risultati sono stati scarsi e il Ministero dell'Economia e delle Finanze sta cercando di diffondere meglio l'attività della CDB in Italia, anche con l'aiuto dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE). Con la legge n.382 del 27/11/1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca, era stata approvata la concessione di un contributo di 400.000 dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione collegata all'utilizzo di consulenti italiani.

22. Da segnalare, infine, che l'Italia è stata eletta dai membri del *Board* come rappresentante dei paesi non-regionali, per il periodo 2002-2003, nel Comitato di Controllo e Valutazione (APEC) della CDB, che rappresenta un importante organo di controllo incaricato di riportare periodicamente al Consiglio i risultati della verifica dell'implementazione dei progetti e delle politiche della Banca. Si sottolinea l'importante ruolo che il Comitato ha assunto a partire dal 2000, avendo esso la responsabilità della verifica dell'implementazione delle raccomandazioni dell'*Operations Audit* che mirano a ristrutturare la Banca e a renderla più dinamica, efficiente e meno costosa attraverso il "*Change Managemnt Program*". Oltre all'Italia, il Comitato comprende altri paesi: la Colombia in rappresentanza dei paesi regionali non beneficiari, Trinidad & Tobago e Grenada in rappresentanza dei paesi beneficiari.

FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO (IFAD)*Attività dell'anno*

1. Nel corso del 2002 l'IFAD¹ ha finanziato 25 progetti attraverso prestiti per un importo complessivo pari a 365,9 milioni di dollari. Solo uno di questi progetti è stato finanziato esclusivamente attraverso risorse a dono per un ammontare di 3 milioni di dollari. Il costo totale di questi progetti è stato stimato in 814,6 milioni di dollari, di cui 155,7 milioni saranno forniti da finanziatori esterni e 289,9 milioni da finanziatori dei paesi beneficiari, nella maggior parte Governi.

A partire dalla data della sua costituzione, l'IFAD ha finanziato complessivamente, attraverso prestiti e doni, 628 progetti in 115 paesi beneficiari per un impegno totale di circa 7,7 miliardi di dollari. I governi dei paesi beneficiari e altre fonti di finanziamento locali hanno contribuito con 7,9 miliardi di dollari. Altri 6,6 miliardi di dollari sono stati forniti da co-finanziatori esterni, più precisamente: 1,1 miliardi da donatori bilaterali, 5,2 miliardi da donatori multilaterali e 30,2 milioni da varie NGOs internazionali.

Tabella 1 – IFAD: attività di prestito

	2001	2002	1978-2002
Numero Operazioni	25	25	628
Milioni di dollari USA	403,1	365,9	7669,1

Prestiti per regione e settore

2. L'Africa (Africa centro-orientale ed Africa del sud) ha continuato, per il terzo anno consecutivo, ad essere il maggior beneficiario dell'attività di prestito dell'IFAD con il 36,1 per cento, seguita dalla regione dell'Asia e del Pacifico con il 26,5 per cento. L'America Latina e i Caraibi hanno ricevuto il 14,1 per cento, al Medio Oriente e al Nord Africa è stato assegnato il 23,3 per cento. Oltre l'80 per cento dei finanziamenti è stato destinato ai paesi a basso reddito con alto deficit alimentare ed il 35 per cento ai paesi meno sviluppati.

Tabella 2 – Ammontare dei prestiti per regioni (milioni di dollari e valori percentuali)

	1978 – 2002	%	2001	%	2002	%
AFRICA CENTRO-OVEST	1343,8	17,5%	73,5	18,2%	70,6	17,5
AFRICA SUD-EST	1347,5	17,6%	100,5	24,9%	61,4	17,6
ASIA E PACIFICO	2476,6	32,3 %	107,1	26,6%	97,1	32,3
AMERICA LAT./CARAIBI	1218,7	15,9%	69,2	17,2%	51,7	15,9
MEDIO OR /NORD AFR.	1282,4	16,7 %	52,9	13,1%	85,1	16,7

¹ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Fund for Agricultural Development".

TOTALE	7669,1	100%	403,1	100%	365,9	100%
--------	--------	------	-------	------	-------	------

La maggior parte dei finanziamenti dell'IFAD è su base concessionale, si tratta di prestiti che hanno un elemento a dono fino a due terzi del loro valore nominale. Nel 2002 i prestiti su base concessionale hanno costituito il 78,2 per cento del totale dell'attività annuale di prestito del Fondo.

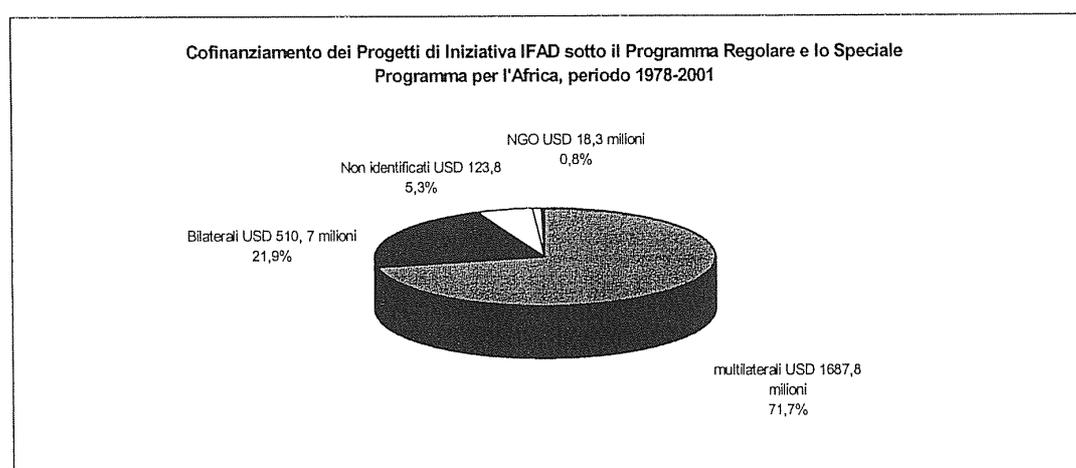
Erogazioni

3. Nel 2002 le erogazioni del Fondo per i prestiti nell'ambito del Programma Regolare e del Programma Speciale per l'Africa sono state pari rispettivamente a 263,4 milioni di dollari e 5,4 milioni. Il totale delle erogazioni cumulative alla fine del 2002, nell'ambito del Programma Regolare, ammonta a 4.310,5 milioni di dollari (rispetto ai 4.048,4 milioni nel 2001), pari al 73,3 per cento degli impegni cumulativi. Per il Programma Speciale per l'Africa le erogazioni cumulative alla fine del 2002 ammontano a 303,7 milioni di dollari (289,5 milioni del 2001), pari al 94,3 per cento degli impegni cumulativi.

Cofinanziamenti

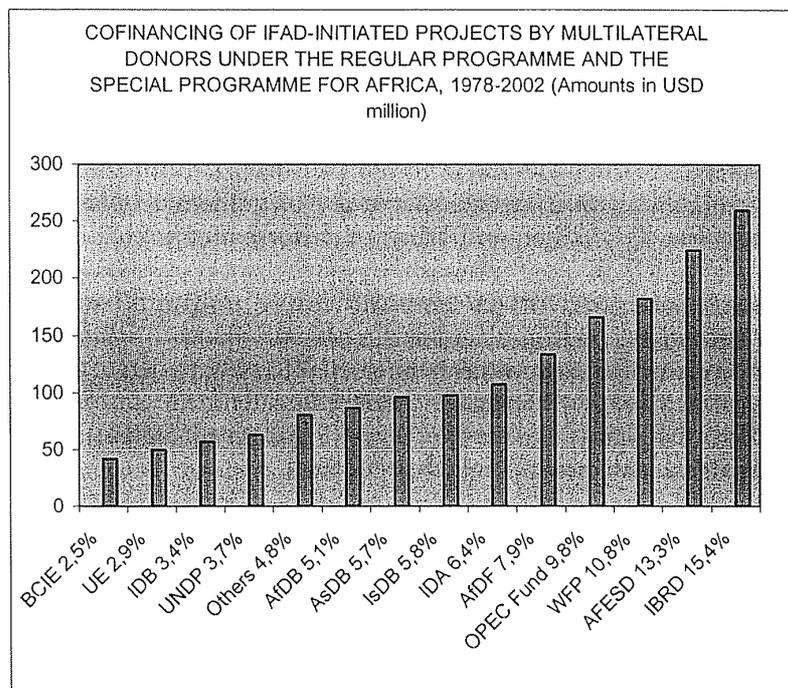
4. In considerazione della scarsità di risorse disponibili, la mobilitazione delle risorse costituisce da sempre una delle attività principali dell'IFAD. Pertanto, la maggior parte dei progetti del Fondo sono cofinanziati. Dei 25 progetti approvati nel 2002, 24 sono stati avviati dall'IFAD e 17 di questi hanno ricevuto cofinanziamenti esterni per un importo totale di 138,4 milioni di dollari (il 21,9 per cento dei loro costi) e contributi nazionali, da governi o altre fonti locali, per altri 241,6 milioni di dollari (il 38,2 per cento dei loro costi). I restanti 7 progetti sono stati finanziati dal Fondo (75,5 per cento) e da risorse interne (24,5 per cento).

Il valore complessivo del cofinanziamento ricevuto sin dalla data di creazione del Fondo è pari a 2347,7 milioni di dollari. I donatori multilaterali vi hanno contribuito nella misura del 71,5 per cento, seguiti dai donatori bilaterali con il 21,8 per cento.



I maggiori cofinanziatori multilaterali dei progetti IFAD sono stati finora: la Banca Mondiale (con 259,9 milioni di dollari) e il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e

Sociale (con 224,5 milioni di dollari), che insieme rappresentano il 29 per cento del totale del cofinanziamento multilaterale. A livello bilaterale, la Germania è il principale donatore (con 81,6 milioni di dollari), seguita dal Regno Unito (con 74,1 milioni di dollari).



Il negoziato per la VI^a ricostituzione delle risorse dell'IFAD

5. La Consultazione sulla Sesta Ricostituzione delle risorse dell'IFAD è iniziata nel mese di febbraio ed è finita a dicembre, dopo cinque sessioni, con l'accordo di ricostituire il Fondo per il periodo 2004-2006 al livello di 560 milioni di dollari, cioè con un incremento medio di contribuzione del 25 per cento rispetto alla precedente ricostituzione, lasciando tendenzialmente inalterate le quote di partecipazione degli Stati membri. Il livello prefissato dovrebbe garantire un programma annuale di operazioni pari a 475 milioni di dollari.

La partecipazione finanziaria italiana alla Sesta Ricostituzione delle risorse dell'IFAD sarà di 40 milioni di dollari (l'8,7 per cento del contributo totale dei paesi della Lista A).

Durante le sue deliberazioni, la Consultazione ha approvato la proposta di una valutazione indipendente esterna (*Independent External Evaluation - IEE*) dell'IFAD allo scopo di vagliare: il contributo del fondo alla riduzione della povertà rurale; i risultati e l'impatto raggiunto in tale area; la rilevanza della missione e delle finalità in relazione agli obiettivi di sviluppo internazionale nonché alle strategie di sviluppo nazionali dei paesi beneficiari. L'obiettivo è sostanzialmente quello di verificare se l'IFAD abbia messo a frutto le esperienze passate tanto da tenerne conto in fase di attuazione delle politiche e delle operazioni assunte e, quindi, di individuare raccomandazioni e politiche necessarie a migliorare in futuro la sua performance. La IEE dovrà essere compiuta entro i primi mesi

del 2004 in modo da contribuire alla deliberazione della Consultazione sulla prossima ricostituzione delle risorse dell'IFAD.

L'IFAD e l'Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Debt Initiative

6. Il costo degli impegni assunti dall'IFAD nell'ambito della Iniziativa HIPC è stato stimato in 308 milioni di dollari in termini di valore attuale netto (NVP), che corrisponde ad un costo nominale di circa 471 milioni di dollari. L'IFAD si è impegnato a ridurre il debito ai 26 paesi che hanno raggiunto il *decision point*, per un ammontare totale NVP di circa 260 milioni di dollari. Alla fine del 2002, l'IFAD ha approvato una riduzione del debito per un importo di circa 24 milioni di dollari, finanziato in parte con i contributi dell'Olanda (8,8 milioni di dollari) e della Germania (4,7 milioni di dollari), e in parte con lo specifico *Trust Fund* (1,5 milioni di dollari) e le risorse proprie (6,7 milioni di dollari) del Fondo.

All'IFAD sarà inoltre trasferita la somma di circa 3 milioni di euro dai *pledge* del Belgio al *Debt Initiative Trust Fund*, amministrato dalla Banca Mondiale. Tale importo sarà destinato a favore della riduzione del debito della Repubblica democratica del Congo.

Il Fondo ha anche ricevuto l'impegno formale di trasferimenti analoghi da parte della Svezia (17 milioni di dollari) e dalla Norvegia (3 milioni di dollari), e un contributo complementare dall'Italia di circa 3,8 milioni di dollari².

Un sistema di allocazione delle risorse basato sulla performance (PBAS)

Nel corso della sesta ricostituzione dell'IFAD, è stata proposta la creazione di un sistema di allocazione basato sulla performance dei paesi beneficiari, in linea con quanto avvenuto già in altre istituzioni di sviluppo. Benché tutti i donatori siano d'accordo sull'opportunità di introdurre degli incentivi perché i paesi beneficiari migliorino la loro performance, non sono tutti d'accordo d'abbandonare completamente il criterio del bisogno nell'allocazione delle risorse, dato il mandato dell'IFAD di aiutare i paesi particolarmente poveri. Quindi si tratta di trovare un compromesso tra quei paesi che vorrebbero un sistema di allocazione basato sulla performance che sostituisca completamente quello esistente basato unicamente sui paesi senza criteri specifici (*country allocations* effettuate ad hoc), e quelli che suggeriscono cautela e garanzie per evitare che la maggior parte delle risorse non finisca nei paesi di medio reddito.

Per creare il consenso necessario per la creazione di un tale sistema, che garantisce che la maggior parte delle risorse vada ai paesi comunque meritevoli, senza ignorare il mandato dell'IFAD di intervenire nei paesi più poveri, un gruppo di lavoro è stato creato (il *PBA Panel*) con quattro paesi rappresentativi da ogni lista. L'Italia è stata tra i paesi della lista A, assieme agli Stati Uniti, il Canada e la Norvegia. Da parte nostra abbiamo sottolineato l'importanza della semplicità e della trasparenza, per quanto riguarda gli indicatori. Siamo stati a favore di dare un peso significativo agli indicatori di *governance* in particolare, che saranno utilizzati insieme a quelli specifici alla performance macroeconomica e settoriale.

² Questo contributo non dà luogo ad una alterazione nella quota di partecipazione dell'Italia alle risorse dell'IFAD.

Aspetti istituzionali

7. Nel 2002 l'IFAD ha riorganizzato la propria struttura interna al fine di rafforzarla e nel contempo di focalizzarla sugli obiettivi prioritari definiti nel Quadro Strategico (*Strategic framework for IFAD 2002-2006*) del Fondo. Sono stati unificati gli uffici del Presidente e del VicePresidente, e a quest'ultimo sono state assegnate responsabilità dipartimentali incrociate al fine di fornire una maggiore assistenza al Presidente. E' stato creato il Dipartimento Finanza e Amministrazione- che comprende gli uffici del *Controller*, del Tesoro, delle Risorse umane, del *Management Information* e i Servizi Amministrativi – ed è stato consolidato il Dipartimento Affari Esterni, di recente costituzione.

Nel 2002 l'organico dell'IFAD³ è rimasto pressoché invariato rispetto al 2001, con 132 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 181,5 amministrativi. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 46 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica. Il 35 per cento delle posizioni è coperto da donne (33 per cento nel 2001).

Strategic Framework

Sulla base del Rapporto sulla povertà rurale presentato nel 2001 e delle valutazioni sulla povertà regionale, l'IFAD ha formulato per il periodo 2002-2006 un nuovo quadro strategico (Strategic Framework 2002-2006) concepito come parte del più ampio impegno a livello mondiale di realizzare gli obiettivi di sviluppo stabiliti in occasione del Vertice del Millennio. Sulla base della considerazione che 900 milioni di persone, cioè circa il 75 per cento di coloro che vivono in condizioni di povertà assoluta risiedono in zone rurali, l'IFAD ha concepito il quadro strategico allo scopo di rafforzare il proprio ruolo catalizzatore nella lotta contro la povertà rurale. L'intento principale è quello di mettere i poveri delle aree rurali nella condizione di uscire in modo definitivo dalla povertà, promuovendo lo sviluppo sociale, la parità tra i sessi, la generazione di reddito, migliori condizioni nutrizionali, la sostenibilità ambientale e una buona gestione dell'autorità. In concreto, questo significa per l'IFAD: 1) rafforzare la capacità dei poveri rurali e le loro organizzazioni; 2) migliorare l'accesso alle risorse produttive naturali e della tecnologia; 3) permettere un più ampio accesso ai servizi finanziari e ai mercati. Tutte le scelte strategiche dell'IFAD saranno prese sulla scorta di questi tre principi guida.

L'ITALIA E L'IFAD

8. L'Italia si annovera tra i maggiori donatori del Fondo. La quota italiana dei contributi complessivi dalla costituzione del Fondo rappresenta il 6,2 per cento (vale a dire 165,9 milioni di dollari) delle risorse fornite dai paesi OCSE. L'Italia è inoltre tra i primi cinque contribuenti alla Quinta Ricostituzione, assieme a Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, tutti con un impegno equivalente a 30 milioni di dollari, pari all'8,6% del totale delle risorse fornite dei paesi OCSE. Questo le consente di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo). La partecipazione finanziaria italiana alla Sesta Ricostituzione delle risorse dell'IFAD sarà di 40 milioni di dollari (l'8,7 per cento del contributo totale dei paesi della Lista A).

9. Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici. A partire

³ I dati si riferiscono al personale finanziato nel programma (*Regular Programme*) del Fondo

dal 2001 l'Italia, convinta della fondamentale rilevanza dell'organizzazione, ha triplicato il suo contributo volontario al Fondo. Al fine di ottimizzare la collaborazione con l'IFAD, è stato concluso nel novembre 2001 un articolato Accordo di partenariato per la formulazione di progetti e l'attuazione di iniziative cofinanziate dall'Italia e dall'IFAD. L'accordo ha dato all'IFAD l'opportunità di lavorare a stretto contatto con diverse organizzazioni non governamentali sia italiane che locali. L'Italia ha altresì rafforzato negli ultimi tempi la cooperazione nel settore multi-bilaterale, con interventi inerenti le comunità rurali vulnerabili, la riabilitazione agricola e la sicurezza alimentare in alcune specifiche regioni. Nel 2002 con i Fondi supplementari forniti dall'Italia sono stati finanziati progetti nel settore dell'assistenza *post conflict* (in Africa centro-occidentale e Gaza), della riduzione della povertà (in Sud africa, Mauritania, Cambogia, Albania e America Latina), della micro-finanza (in Iran) e della protezione dell'ambiente (a Capo Verde).

Personale Italiano

10. Il personale italiano⁴ complessivamente in servizio presso l'IFAD al 31 dicembre 2002 era di 114 unità. Di queste, una è un direttivo, 25 sono inquadrato nella categoria funzionari (3 unità in più rispetto al 2001) e 88 in quella degli amministrativi (9 unità in più rispetto al 2001).

⁴ Si fa riferimento sia al personale finanziato nel programma (*Regular Programme*) del Fondo, sia da altri fondi (*APO, Global Mechanism, Land Coalition, BSF, etc.*)

BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (BERS)*L'economia dei paesi in transizione nel 2002*

1. Nonostante gli effetti destabilizzanti dell'11 settembre e il rallentamento dell'economia globale, nella maggioranza dei 27¹ paesi di intervento della BERS è stata confermata nel 2002 la ripresa economica, avviata nei due anni precedenti. Il tasso medio di crescita è all'incirca del 4 per cento e pone la regione tra quelle con la più alta performance nei mercati emergenti nel 2001. Questo risultato si deve soprattutto all'impegno profuso dagli stessi paesi per stimolare gli investimenti attraverso l'adozione di sistemi democratici, l'apertura dei mercati e l'attuazione di rigorose riforme in molti settori interni.

Alcuni paesi hanno tratto benefici dal processo di adesione all'UE, altri quali la Russia e taluni paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CIS) - al di fuori di questo processo e quindi relativamente meno aperti all'economia globale - hanno rafforzato la crescita attraverso la rinnovata stabilità politica e l'impegno economico.

La Russia ha registrato una solida performance nel 2002 con una crescita che si attesta al 4,3 per cento. Dopo una partenza difficile all'inizio dell'anno, la produzione ha accelerato nel secondo semestre, trainata prevalentemente dal settore energetico che continuato a beneficiare degli alti prezzi dei prodotti petroliferi. Ciò si è tradotto in un incremento del reddito reale che nel mese di settembre 2002 è ritornato ai livelli raggiunti prima della crisi del 1997. Anche il tasso di disoccupazione attestandosi al 6 per cento ha raggiunto il livello più basso dall'inizio degli anni '90.

Le riforme strutturali, necessarie per il processo di integrazione internazionale, hanno continuato ad essere portate avanti nella maggior parte dei paesi di operazione: nelle economie in transizione meno avanzate, si sono orientate verso la liberalizzazione e la privatizzazione delle aziende di Stato; mentre nei paesi candidati ad aderire all'UE, l'attenzione è stata posta nel settore istituzionale. In particolare, i risultati migliori sono stati registrati dalla Repubblica Federale di Jugoslavia, il cui governo ha mostrato un forte impegno in tal senso.

Le economie in transizione meno avanzate (Tagikistan, Ucraina e l'Europa sud-orientale) hanno incominciato a ridurre il gap con i paesi capofila, come l'Ungheria, la Polonia e gli altri paesi candidati all'UE. Rimane, pertanto, esiguo il numero dei paesi nei quali il progresso continua a muoversi lentamente.

La BERS continua ad avere un importante ruolo nel sostenere le riforme strutturali nelle economie in transizione meno avanzate attraverso progetti di assistenza tecnica, e intende concentrare i suoi sforzi in quei settori in cui i cambiamenti di riforma sono più evidenti, e dove l'impegno del governo promette un rapido progresso. Per i paesi CIS le cui economie rimangono relativamente isolate, la sfida consisterà nel rafforzare il processo di integrazione internazionale, e soprattutto regionale, accelerando in particolare la loro adesione al WTO. Un maggior grado di integrazione commerciale dovrebbe generare in questi paesi significativi benefici, soprattutto per le economie dei paesi CIS di minore dimensione.

¹La BERS classifica i suoi paesi di operazione sulla base dei loro progressi verso un'economia di mercato. In transizione meno avanzata (*Early/Intermediate*): Albania; Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bosnia e Herzegovina, Bulgaria, RF di Jugoslavia, RF di Macedonia, Georgia, Kazakhstan, Moldavia, Repubblica Kirgiz, Romania, Tajikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan; in transizione avanzata (*Advanced*): Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria. La Russia è trattata separatamente.

Attività dell'anno

2. La quota degli investimenti nel 2002 ha raggiunto un record mai raggiunto prima pari a 3,9 miliardi di euro. La Banca ha investito 1,29 miliardi di euro in Russia, 1,27 miliardi in Europa centrale e nei paesi Baltici e 1,35 miliardi di euro in Asia Centrale, Europa Sud orientale e nel Caucaso. La Banca ha continuato a focalizzare la sua attenzione sulla qualità dei progetti e ad aumentare il numero dei cofinanziatori.

3. Gli investimenti della BERS in Russia sono aumentati di 485 milioni di euro rispetto all'anno precedente in considerazione del miglioramento della situazione economica del paese e del crescente impegno a favore delle riforme. Anche la presenza della BERS nell'Europa Sud orientale è migliorata, registrando con investimenti pari a 865 milioni di euro, un incremento del 26 per cento rispetto al 2001. Ciò dimostra un crescente interesse dell'istituzione a favore di un'espansione delle proprie operazioni a Sud-Est.

4. In termini di ripartizione dei progetti: è diminuita la percentuale nei paesi il cui processo di transizione viene considerato a livello avanzato (32 per cento nel 2002 contro il 39 per cento nel 2000 e il 44,4 per cento nel 2001); è aumentata quella relativa ai paesi nella prima fase o nel livello intermedio di transizione (35 per cento contro il 39 per cento nel 2000 e il 33,1 per cento nel 2001); mentre è molto aumentata la quota in Russia (33 per cento contro il 22,5 per cento). Il 55 per cento degli investimenti ha riguardato progetti nel settore delle infrastrutture o delle istituzioni finanziarie. Il sostegno assicurato alle micro, piccole e medie imprese attraverso una serie di intermediari finanziari ha totalizzato un impegno pari a 508 milioni di euro nel 2002.

Tabella 1. Operazioni BERS

Impegni annuali	2001	2002	Cumulativo 1991-2001
Numero dei progetti	102	102	906
Finanziamenti BERS (in milioni di euro)	3.656	3.899	21.647
Mobilizzazione risorse (in milioni di euro)	6.212	4.862	47.516

6. Nei paesi in transizione avanzata, la BERS ha lavorato in stretta collaborazione con l'UE allo scopo di sviluppare prodotti finanziari in sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) e delle amministrazioni comunali. La Banca ha inoltre finanziato progetti nel settore dell'industria ad alta intensità di capitale (telecomunicazioni, energia e prodotti petroliferi) e in quello delle infrastrutture.

Nei paesi a livello iniziale o intermedio di transizione, la Banca ha incrementato in modo significativo le sue *trade facilities* ed ha trovato nuove strade per condividere i rischi con gli investitori stranieri attratti dalla possibilità di nuove opportunità d'affari. A seguito dell'adesione, nei primi mesi dell'anno, della Repubblica Federale di Jugoslavia (RFY)², la

² Dopo l'approvazione da parte dei Governatori della risoluzione sull'adesione della Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ) e la verifica dell'avvenuto adempimento di tutte le condizioni previste dallo Statuto, il 18

Banca, grazie alla stretta collaborazione con il nuovo governo del paese, ha varato un Piano d'Azione (*Action Plan for RFY*)³ per un importo totale di operazioni di oltre 230 milioni di euro. In questa cifra è compresa una *working capital facility* a favore delle imprese in corso di privatizzazione e della creazione di una banca di microcredito.

In Russia, a seguito del rinnovato interesse da parte degli investitori strategici, la BERS ha accresciuto il proprio impegno allo scopo di fornire loro un adeguato sostegno. Ha anche assistito la ristrutturazione industriale e le piccole attività, attraverso il *Regional Venture Fund*, il *Russia Small Business Fund*, il *Trade Facilitation Programme* e alcune linee di credito. Verso la fine dell'anno, la BERS ha emesso il suo primo finanziamento in rubli, rispondendo così ai bisogni dei clienti locali e aiutando lo sviluppo dei mercati di capitale locale.

7. La Banca ha intensificato i rapporti con le ONG (organizzazioni non governative) ed altri gruppi, nel rispetto del suo specifico mandato di tenere conto della salvaguardia dell'ambiente in tutte le operazioni dalla stessa poste in essere. Nel 2002, la BERS ha condotto 49 analisi ambientali, quattro valutazioni di impatto ambientale (EIAs) e 40 audizioni ambientali su progetti approvati dal Consiglio di Amministrazione (CdA) della Banca nel corso dell'anno.

*La Strategia Futura della Bers: La Seconda Capital Resources Review*⁴

8. A cominciare dall'aprile del 2001 il Consiglio dei Governatori della Banca ha approvato la seconda *Capital Resources Review*, con la quale si è affermato che la Banca ha sufficienti risorse finanziarie volte a garantire l'attuazione del programma operativo per i prossimi cinque anni⁵ - contenuto nel documento strategico *Moving Transition Forward* - senza che risultino necessari aumenti di capitale per il periodo 2001-2005. La *Review* ha evidenziato che in dieci anni di operazioni, la BERS ha stabilito i seguenti parametri:

- la Banca è diventata il maggior investitore nella Regione e il valore del suo portafoglio è raddoppiato rispetto alla prima *Review* del 1996;
- l'impatto sul processo di riforma è sempre stato in continuo aumento;

gennaio 2001 la Repubblica Federale di Jugoslavia è stata ammessa, in qualità di membro, nella BERS. La RFJ è entrata nella *constituency* guidata dalla Svizzera sulla base della decisione delle autorità jugoslave di far parte dello stesso raggruppamento nelle tre istituzioni finanziarie (BERS, Fondo Monetario Internazionale e Banca Mondiale) alle quali ha fatto domanda di ammissione.

3 Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il 13 marzo 2001 un Piano di Azione contenente le linee direttrici per le attività della BERS per tutto il 2001, e che prevede una serie di misure, tra cui: a) il cosiddetti progetti "quick start" da iniziare nel corso del primo semestre del corrente anno, riguardanti in particolare la creazione di uno sportello per il microcredito, la creazione di un fondo fiduciario per le piccole e medie imprese, e l'istituzione di una Working Capital Facility per il co-finanziamento di imprese operanti con l'estero, che funga da leva per riforme nel campo delle privatizzazioni e della corporate governance; b) la ricostruzione delle infrastrutture di immediata priorità (trasporti, energia, erogazione di acqua, telecomunicazioni); c) la predisposizione degli interventi per lo sviluppo del settore privato, attraverso l'attuazione da parte del Governo locale di processi trasparenti di privatizzazione tali da attrarre investitori strategici; d) la richiesta urgente di risorse finanziarie da parte di paesi donatori, su base bilaterale, per la predisposizione e l'attuazione dei progetti.

⁴ L'articolo 5.3 dell'Accordo Istitutivo della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) pone l'obbligo di effettuare una revisione dell'adeguatezza del capitale della Banca ad intervalli di non più di cinque anni. Spetta poi al Consiglio dei Governatori approvare tale revisione, sulla base del rapporto del Consiglio di Amministrazione.

⁵ A fine periodo sarà stato utilizzato, secondo le previsioni, il 92% del *trigger* prudenziale pari al 90 per cento, ovvero circa l'83% del capitale disponibile

- la Banca ha investito in tutti i paesi che hanno adottato un sistema democratico e un'economia di mercato;
- la Banca ha raggiunto un alto livello di contenimento e controllo dei costi.

La *Review* ha altresì affermato che la Banca ha un capitale sufficiente a sostenere uno sviluppo sostenuto e bilanciato del suo portafoglio, ivi comprese le operazioni in Russia e nei paesi in transizione meno avanzata. Si stima che nel 2005 il portafoglio della Banca sarà di oltre 17 miliardi di euro.

Cooperazione tecnica

9. Le operazioni di investimento della BERS sono affiancate dalle non meno importanti attività di assistenza tecnica finanziate attraverso il Programma dei Fondi di Cooperazione Tecnica (TCFP). Il TCFP, attraverso l'assunzione di consulenti, ha lo scopo di accelerare il processo di transizione all'economia di mercato e promuovere l'iniziativa imprenditoriale e privata in tutti i 27 paesi di operazione della Banca. Il Programma, svolge un ruolo cruciale nel raggiungere l'obiettivo della Banca di incrementare i flussi di capitale nei paesi di operazione e generare investimenti appropriati. Uno studio interno ha confermato che l'impatto sulla transizione dei progetti supportati da assistenza tecnica è di gran lunga superiore a quelli che ne sono privi. Il ruolo del Programma si estrinseca nel seguente modo:

- assicurare che i programmi o i progetti di investimento della Banca siano validi tecnicamente, economicamente, finanziariamente, legalmente e dal punto di vista ambientale (quasi la metà dei progetti d'investimento approvati dalla Banca è stata accompagnata da un intervento di cooperazione tecnica)
- sostenere l'investimento nei paesi di operazione ad alto rischio fornendo il supporto nel processo di selezione degli investimenti ed assicurando che gli investimenti selezionati rappresentino rischi di credito accettabili;
- sostenere gli investimenti della Banca, in particolare identificando ed incorporando le questioni strutturali ed istituzionali nei progetti che hanno un impatto positivo sulla sostenibilità finanziaria, economica ed ambientale dell'investimento;
- fornire generale sostegno alla riforma legale ed istituzionale, il rafforzamento istituzionale e la formazione.

Le risorse del programma di cooperazione tecnica sono rese disponibili attraverso un sistema che comporta un numero consistente di *fondi*, legati e non, finanziati da singoli paesi e dall'Unione Europea. Nel corso del 2002 la Banca ha amministrato un volume di contributi dei donatori pari a circa 1 miliardo di euro, con un incremento di 100 milioni di euro rispetto all'anno precedente. I maggiori contribuenti sono stati l'Unione Europea, gli Stati Uniti, il Giappone, l'Olanda e il Canada. L'Italia ha partecipato nel 2002 con contributi pari a 800.000 euro.

10. Rispetto agli anni passati, nel 2002 l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dai donatori è stato più consistente. Nell'ambito del programma di cooperazione tecnica, la Banca ha finanziato soprattutto attività finalizzate a sostenere lo sviluppo di istituzioni finanziarie e delle piccole e medie imprese. Le erogazioni nel 2002 ammontano a 101,7 milioni di euro su un totale di 261 attività di assistenza tecnica, rispetto a 80,7 milioni di euro dell'anno precedente.

La maggior parte dei fondi sono andati a beneficio della Russia (19,2 milioni), Polonia (7,2 milioni); Ucraina (6 milioni), Repubblica di ex Jugoslavia (5,4 milioni), Kazakistan (4,1 milioni).

Cofinanziamento

11. Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi d'intervento. Nel 2002 i cofinanziamenti attratti dalla BERS hanno registrato una somma record pari a 1,14 miliardi di euro per 49 progetti. Le principali risorse sono state fornite dalle IFIs (soprattutto EIB e IFC) che hanno partecipato con 612 milioni di euro (53 per cento, 25 progetti), dalla Commissione Europea con 213 milioni di euro (19 per cento, 8 progetti) e dai cofinanziatori bilaterali (Istituzioni finanziarie bilaterali e Agenzie governative) con 315 milioni di euro (28 per cento, 19 progetti).

Aspetti finanziari

12. Al 31 dicembre 2002 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.790 milioni di euro. Il capitale versato era di 5.197 milioni di euro, pari a circa il 26,2 per cento di quello sottoscritto. Il livello dei profitti realizzati nel 2002 è stato pari a 108,1 milioni di euro (157,2 nel 2001 e 152,8 milioni di euro nel 2000). Tale diminuzione è dovuta all'adozione da parte della Banca del nuovo sistema di contabilità IAS 39 che ha imposto un aggiustamento di 38,3 milioni di euro sui conti totali. Escludendo questo aggiustamento forzoso, i profitti registrati dalla banca sono stati di 146,4 milioni di euro. Le riserve della Banca sono aumentate passando da 488 milioni alla fine del 2001 a 661,1 milioni di euro alla fine del 2002 riflettendo i profitti realizzati sia attraverso le operazioni che attraverso gli investimenti azionari dalla Banca.

13. Il portafoglio degli impegni netti in corso della Banca è cresciuto passando da 14,2 miliardi di euro del 2001 a 14,6 miliardi di euro alla fine del 2002.

Le spese amministrative generali (222,4 milioni di euro, rispetto a 206,7 milioni di euro nel 2001), sono state mantenute nei limiti previsti dalla rigida disciplina di bilancio della Banca, con un incremento minimo rispetto all'anno precedente.

L'ITALIA E LA BERS

14. Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,52⁶ per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

La BERS ed il sistema produttivo italiano

15. L'Italia è uno dei maggiori partner della BERS. Le imprese e le banche del nostro paese hanno negli ultimi anni dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa Centrale, nei Balcani, in Russia.

16. Alla base del crescente interesse degli imprenditori nazionali verso l'area d'operazione della BERS, un nuovo grande mercato in forte espansione, la vivace domanda di consumi privati proveniente dall'Est, la prossimità geografica, i tassi di

⁶ Nel 2000, prima dell'ingresso nella BERS della Repubblica Federale di Jugoslavia, la quota azionaria era pari all'8,76 per cento.

crescita economica sostenuti, la stabilità del quadro macroeconomico, i differenziali nei costi dei fattori produttivi e la prospettiva di allargamento dell'Unione Europea.

Investimenti diretti esteri

17. Il target di riferimento per la collaborazione finanziaria con la BERS sono le imprese e le banche italiane di grandi dimensioni interessate a realizzare investimenti importanti nei paesi dell'Europa orientale.

18. Il periodo 2001-2002 e' stato un biennio record per la partecipazione italiana ai progetti privati della BERS. Nel 2001 le società italiane, in un'ipotetica graduatoria dei sistemi paesi concorrenti, si sono classificate al terzo posto come indirette beneficiarie dei finanziamenti BERS (dopo Francia ed Austria con una quota dell'8,7% delle risorse finanziarie destinate ai progetti privati). Nel 2002 i gruppi italiani hanno mantenuto il terzo posto come indiretti beneficiari dei finanziamenti della BERS (dopo Russia ed Austria con una quota del 10,70% delle risorse finanziarie destinate ai progetti privati).

19. Gli investimenti diretti e le nuove forme di internazionalizzazione non sono di competenza esclusiva dei grandi gruppi ed interessano una platea sempre più ampia di operatori nazionali. Per i progetti di dimensioni più piccole (inferiori ai 15 milioni di euro), la BERS interviene indirettamente attraverso le istituzioni finanziarie specializzate nel "venture capital". I fondi sono generalmente focalizzati su una specifica regione/paese/settore industriale, sono presenti localmente e gestiti da società specializzate.

Appalti pubblici

20. Le aziende italiane beneficiano inoltre dei finanziamenti della BERS quando realizzano lavori di costruzione o forniscono impianti, indirettamente finanziati dalla Banca. Nel quinquennio 1997-2001 le imprese italiane si sono assicurate contratti per € 131,874 milioni. Per il 2002 si evidenziano:

un contratto di € 8,4 milioni nel settore energia in Albania, un contratto di € 4,2 milioni in Turkmenistan, un contratto di € 1,2 milioni per la fornitura di veicoli speciali alla Romania, un contratto di € 1,343 in Croazia.

Contratti privati di fornitura di beni e servizi

21. Oggi il settore privato offre maggiori opportunità di business per il sistema produttivo italiano. L'acquisizione di beni strumentali tecnologicamente avanzati rappresenta una componente fondamentale del processo di modernizzazione dei settori manifatturieri dell'Est Europa e della Russia.

22. Il complesso dei paesi d'operazione della BERS sta indirizzando la propria specializzazione commerciale verso settori di interesse strategico per il sistema produttivo italiano. La BERS finanzia numerosi progetti di trasformazione agroalimentare, packaging, lavorazione legno, industria metallurgica e chimica, mezzi di trasporto, imbottigliamento, industria estrattiva, grandi centri commerciali, leasing di beni strumentali.

23. I progetti privati generano importanti commesse difficili da monitorare. L'Ufficio Italiano in alcuni casi e' riuscito ad individuare le società italiane vincitrici di importanti contratti:

Trade facilitation programme.

24. Il programma di facilitazione commerciale della BERS copre i rischi delle operazioni di pagamenti internazionali in paesi ad alto rischio (Jugoslavia, Russia, Ucraina). Negli ultimi due anni l'ufficio Italiano ha puntato a far crescere il numero di banche italiane partecipanti al programma TFP per potere estendere la platea di imprese esportatrici italiane beneficiare.

25. A fine 2002 il programma TFP ha coperto i rischi di 154 operazioni di commercio estero promosse da imprese esportatrici italiane, per un valore complessivo di 21 milioni.

Contratti aggiudicati alle imprese italiane a valere su prestiti della BERS

***	Procurement Anno 2001	Consulenza Anno 2002
N. Contratti Aggiudicati	2	3
Importo tot. - Beni - Lavori - Consulen.	2,8 mln euro	0,269 mln euro
Beni/lavori (%sul totale)	1,16%	0,30%

Nel 2001, considerando solamente le operazioni con il settore pubblico, sono stati assegnati contratti per un valore complessivo di circa 240 milioni di euro (116 contratti nel 2000, per un valore di 267 milioni di euro). Nel 2002 invece solo due imprese italiane si sono aggiudicate contratti pubblici per la fornitura di beni e servizi, per un valore di 2,8 milioni di euro, pari circa all'1,2 per cento del totale dei contratti pubblici finanziati nel corso dell'anno (nel 2000 la quota italiana era stata dello 0,4 per cento). Nel gruppo dei paesi del G7, l'Italia si è quindi trovata ad occupare il terzo posto (dopo Germania e Regno Unito) per numero di contratti pubblici assegnati

Personale italiano

26. A marzo 2003, il numero totale dei funzionari direttivi dello staff della Banca era di 631, di cui 29 di nazionalità italiana. I 29 funzionari direttivi italiani – pari al 4,59% del totale (Francia: 6,02%; Germania: 4,75%; Giappone: 1,9%; USA: 7,6%, UK [paese ospite]: 26,4%) – vanno suddivisi in:

- a. 5 posizioni apicali nel Senior Management della Banca (5,71%): il Vice Presidente responsabile per la valutazione dei progetti, il procurement e la sicurezza nucleare; il Direttore del Personale; il Direttore del Team Trasporti; il Direttore dell'Ufficio Stati Baltici; il Direttore del Team Bank Equity nel Gruppo Istituzioni Finanziarie). Le

- posizioni apicali degli altri maggiori azionisti sono le seguenti: UK: 14; Francia: 10; USA: 11; Germania: 4; Giappone: 2
- b. 10 posizioni all'interno del Dipartimento più importante della Banca (Banking Department) (5,88% del totale); si segnalano, in particolare, l'Head of Office di Tirana e 3 senior banker. UK, Francia, Germania Giappone vantano rispettivamente 40, 17, 11 e 8 banker all'interno del dipartimento.
 - c. 14 funzionari in altri dipartimenti (Finance, Chief Economist Office, Legal Department, Personnel Department e Secretary General's Office).

Inoltre occorre considerare altri 4 funzionari a contratto a termine rinnovabile. Tra questi va conteggiato il *senior banker* responsabile del Segretariato Progetti dell'INCE. Sulla base di questi ultimi dati si può notare che il numero dei funzionari italiani all'interno della Banca è andato sensibilmente aumentando rispetto ai 27 della fine 2001.

E' di fondamentale importanza notare che nel corso del 2003 alla Vice Presidenza di nazionalità italiana della Banca è stata attribuita anche la competenza sul *risk management* dei progetti, mentre il Direttore Esecutivo italiano, è stato eletto presidente del *Financial and Operations Policies Committee* (FOPC), il più importante dei comitati operativi della BERS.

Fondi e programmi speciali

27. Grazie alla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale) l'Italia ha potuto finanziare e partecipare alle seguenti varie iniziative di carattere multi-bilaterale e multilaterale gestite dalla BERS, rafforzando così la propria posizione e confermando il proprio ruolo di azionista di primo piano all'interno dell'Istituzione:

Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica

28. Il fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS, è stato dotato di 5 miliardi di lire e ricostituito nel 1995 per un ammontare di 4 miliardi di lire. Nel 1998 è stato approvato un accantonamento di 500.000 euro a favore del programma TAM, cioè del *Turn Around Management Programme*, lanciato nel 1993 allo scopo di fornire expertise (consulenti *Senior* per lo più in pensione) nella gestione e ristrutturazione industriale e sviluppare professionalità dei quadri a livello dirigenziale del settore privato nei paesi di operazione della BERS per cercare di coadiuvare il *management* delle società locali affinché questo acquisisca una maggiore capacità gestionale all'interno della società medesima. . In particolare, il TAM è stato utilizzato per progetti di consulenza a favore di imprese russe di una certa entità.

Nei paesi che hanno intrapreso il processo di ammissione all'UE i team del Programma stanno concentrando i loro sforzi nel migliorare gli *standard* relativi a produzione, sicurezza, salute e ambiente. Lo scopo è quello di aiutare questi paesi a soddisfare i requisiti richiesti per l'ammissione all'UE.

Nel 2001 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha ricostituito il fondo con 3 miliardi di lire⁷ (1,549 milioni di euro) da utilizzare a favore della Repubblica federale di Jugoslavia, e ha finanziato 5 operazioni in ambito TAM per un ammontare totale di 274,460 dollari. Le operazioni hanno riguardato la ristrutturazione industriale nei settori calzaturiero, tessile, dei prodotti chimici, elettrici e per l'export, a favore rispettivamente del Kyrgyzstan, Ucraina, Russia, Azerbaïjan e Repubblica Slovacca. Al di fuori del TAM,

⁷ Si tratta di risparmi effettuati sulla legge n.212 - riguardante la collaborazione con i paesi dell'Europa Centro-Orientale